

Piccola casa della Divina Provvidenza  
**II Domenica di Pasqua – Raduno degli Alpini e memoria del Beato Luigi Bordino**  
*Torino 24 aprile 2022*

*Padre Carmine Arice*

Cari Fratelli e Sorelle, cari Alpini e devoti del Beato Fratel Luigi,

la Piccola Casa è lieta di celebrare con voi questa solenne celebrazione eucaristica nella domenica ottava di Pasqua. Otto giorni fa, con il suono delle campane a festa, l'annuncio di Cristo Risorto, vittorioso sul male, sul peccato e sulla morte ha riempito di gioia e di speranza il nostro cuore.

Stiamo vivendo un momento nel quale è più che mai necessario sentire l'annuncio pasquale perché, quanto più è profonda la notte tanto più è necessaria la luce, quanto più è aggressivo il male tanto più abbiamo bisogno del bene, quanto più gli uomini prestano le loro forze alla violenza, tanto più preziosi sono gli operatori di misericordia e di pace. La Pasqua non è la conclusione a lieto fine della storia di un uomo, quella di Gesù di Nazareth, ma l'annuncio di una speranza: Cristo, vero Dio e vero uomo, ha vinto la morte e per questo l'ultima parola, quella definitiva sarà quella della vita!

Nel Vangelo che abbiamo ascoltato, Gesù Risorto ha salutato i discepoli con l'augurio più bello: Pace a voi! Pace! In tutta la Bibbia non c'è espressione che riassume con più completezza i doni di Dio: Pace, Shalom!

La Pace indica la pienezza di ogni dono e di ogni bene necessario all'uomo, più della salute e di qualsiasi possibile successo nella vita, più di qualsiasi ricchezza perché è essa stessa la ricchezza. Sì, perché la Pace che ci dona il Signore non è solo assenza di guerra, che sarebbe già tanto, ma è pienezza di vita, gioiosa speranza della salvezza, segno che Dio abita i nostri cuori e noi siamo amici di Dio.

La Pace di cui ci parla il Vangelo di oggi è il dono che il Signore Risorto effonde con abbondanza a coloro che fanno della loro vita un dono senza riserva a tutti coloro che incontrano sul loro cammino, soprattutto quando sono segnati da sofferenza e fatiche.

Sono certo che molti di voi, carissimi Alpini, potreste testimoniare la gioia che avete provato ogni qual volta vi siete adoperati per soccorrere persone che si trovavano in situazioni drammatiche: lo abbiamo visto con ammirazione nel momento più acuto della pandemia: cosa non avete fatto! Sono molti che hanno trovato in voi un'amorevole mano tesa e quando non è stato possibile risolvere la situazione nel modo desiderato, con la sperata guarigione, hanno potuto almeno ricevere da molti di voi il conforto di una presenza amica, una parola di consolazione e gesti di autentica misericordia.

Sono convinto che in quel momento voi, oltre ad essere stati artigiani di pace, avete anche sentito nell'animo il sapore della Pace di Cristo e il vostro cuore ha provato un senso di pienezza e di gaudio che solo chi dona qualcosa di sé può sperimentare.

Non ci sono situazioni nelle quali non è possibile essere artigiani di Pace: lo hanno dimostrato con eloquenza i quattro alpini beati e in particolare il vostro commilitone Andrea, da noi meglio conosciuto come Fratel Luigi Bordino, figlio di questa Casa benedetta che stiamo ricordando in questo centenario della sua nascita. Durante gli anni della sua prigionia in Russia, per un misterioso disegno della Provvidenza, seppur militare regolarmente arruolato, a lui non è mai stato chiesto di premere il grilletto di un fucile, anche se immagino il dramma di coloro che sono costretti a farlo. Fratel Luigi è stato sempre assegnato a servizi di retroguardia. Ebbene in questa tremenda e drammatica situazione come quella vissuta dai militari nella campagna di Russia, durante gli anni di prigionia, ciò che ha reso stimabile agli occhi di chi l'ha conosciuto l'Alpino Andrea Bordino è stata la sua instancabile e continua carità in qualsiasi circostanza. Egli è stato artigiano di Pace perché, unito a Cristo Risorto, ha donato senza riserve tutte le sue energie per il bene di tutti, soprattutto delle persone più fragili, anche nelle situazioni più tragiche e difficoltose.

Da lui personalmente sappiamo poco, ma le testimonianze di coloro che hanno avuto la fortuna di rientrare da quella tremenda guerra e hanno condiviso con lui giornate d'inferno sono numerose, concordi ed eloquenti anche da parte di coloro che si dicevano lontani da un cammino di fede. Molte di esse sono raccolte nei processi di canonizzazione.

Ne scelgo una per tutte, quella del soldato Mario Corino, che sotto giuramento, di fronte al parroco di Vezza d'Alba ha raccontato la terribile situazione vissuta con fratel Luigi in Uzbekistan, nei campi di reclusione e di lavoro.

L'Alpino Mario malato e ormai certo della sua prossima fine, racconta: "Ricordo come fosse ora che Andrea, sempre di nascosto dalle guardie, veniva nella baracca a girarci, un po' da una parte un po' dall'altra, per riposarci le ossa indolenzite, per sollevarci un po' le piaghe. Eravamo pieni di macchie nere per il sangue fermo e di grosse spelature vive e puzzolenti. Non avevamo aiuti da nessuno. Solo Bordino ha trovato il coraggio di aiutarci, perché era un santo...eludendo i controlli, quindi a proprio rischio, Andrea entrava nella baracca, mi passava una mano sotto la schiena e l'altra sotto le ginocchia e mi portava al gabinetto di peso, servendomi meglio che poteva. Come un angelo, cercava di aiutare tutti, con semplicità e serenità, come fosse la cosa più naturale del mondo. Molte volte mi sono chiesto: "Chi glielo fa fare?". Arrivava con un mezzo sorriso, con una parola d'incoraggiamento e di fede. Se in quell'inferno abbiamo continuato a sperare di tornare a casa, lo dobbiamo a lui".

Ho letto una testimonianza del periodo bellico, ma se leggessimo quelle degli ammalati al Cottolengo a riguardo dell'infermiere fratel Luigi, del modo con cui accudiva e si prendeva cura degli infermi, ascolteremmo le stesse parole. Anche in questo caso, davanti a noi si dipingerebbe un quadro molto simile a quello della nota parabola del samaritano evangelico, quando il generoso e coraggioso viandante si carica sulle sue spalle il malcapitato trovato sulla via di Gerico.

“Pace a voi” ci ripete oggi Gesù Risorto, pace a voi se permetterete allo Spirito Santo di sciogliere il peccato del vostro egoismo, delle vostre meschinità, dei vostri deliri di onnipotenza, del rifiuto dell’amore di Dio; Pace a voi se diventerete, sull’esempio del Beato Luigi Bordino, operatori di misericordia e artigiani della Pace.

Forse qualcuno di noi potrebbe trovarsi nella situazione dell’apostolo Tommaso e magari all’incredulità della Resurrezione di Cristo nel suo vero Corpo, aggiungere anche un certo pessimismo circa la capacità dell’uomo di percorrere sentieri di Pace. Gli atti di crudeltà a cui stiamo assistendo in questi giorni potrebbero dargli anche ragione! Sì, è vero, purtroppo l’uomo può scegliere liberamente anche di fare il male; ma con la grazia di Dio l’uomo è capace anche di fare il bene, di essere artigiano di Pace e di misericordia. E Fratel Luigi ci testimonia che questo è possibile anche nelle situazioni più avverse.

C’è un’ultima considerazione che mi preme fare: pensando all’esperienza del nostro Beato e leggendo le testimonianze di quanti hanno vissuto con lui la guerra e la prigionia, ritorna come un ritornello un particolare: la continua e incessante preghiera che fioriva sulle labbra di Fratel Luigi, soprattutto del Rosario, recitato personalmente, ma non di rado proposto anche al fratello Risbaldo e agli altri compagni di avventura. Fratel Luigi non era un bigotto ma un discepolo coraggioso del buon Dio, cosciente che solo nell’unione intima con Lui avrebbe potuto vivere con fedeltà la sua vita cristiana e avere la forza di essere operatore di misericordia; da Lui, per intercessione della Vergine Consolata, era convinto di ottenere la capacità di mai odiare, di perdonare e di continuare a sperare.

Qualche anno più tardi, già religioso nella Piccola Casa, ha avuto conferma che per vivere un’ardente carità è necessario ritenere la preghiera come primo e più importante impegno della giornata. Il banco presso l’altare del sacro Cuore ove egli è ora sepolto era da lui occupato presto al mattino, appena aperta la Chiesa!

Ecco il segreto di fratel Luigi, cari amici, ecco la sorgente della sua forza, della sua misericordiosa carità! È stata la grazia di Dio accolta con piena disponibilità a fare di Fratel Luigi un artigiano di pace ed è lo stesso Signore che desidera donare a tutti noi la stessa pienezza di vita.

L’augurio, allora, è quello che troviamo scritto nella preghiera del Beato: o Dio concedi a noi che veneriamo il Beato Luigi di imitare le sue virtù e di essere credibili testimoni della misericordia. Amen!